

STRAGE DI CEFALONIA. GIA' PROSCIOLTO

Tedesco sott'inchiesta per gli ufficiali fucilati della Divisione Acqui

Si torna a parlare dell'eccidio della Divisione Acqui. Questa volta, lo spunto giunge dalla richiesta di rinvio a giudizio da parte della magistratura militare italiana nei confronti di un cittadino tedesco, Ottmar Leonhard Mulhauser, che oggi ha circa 90 anni. Gli investigatori italiani imputano a Mulhauser, nel settembre 1943, quando era sottotenente dei Cacciatori delle Alpi, di aver comandato a più riprese il plotone di esecuzione nella piana di Casette Rosse, nell'isola greca di Cefalonia, contro molti ufficiali della Divisione Acqui, tra cui il comandante, generale Antonio Gandin. Secondo le testimonianze, Gandin rifiutò di farsi bendare e un istante prima di morire gridò «Viva l'Italia Viva il re!». Per quelle fucilazioni Mulhauser venne prosciolto in epoca recente dalla magistratura di Monaco, ma ora, a distanza di molti anni dai quei tragici fatti, all'ex ufficiale tedesco è stata notificata la richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto procuratore Gioacchino Tornatore del Tribunale militare di Roma. L'accusa è di «concorso personale nel reato continuato e aggravato di violenza con omicidio connesso contro militari italiani prigionieri di guerra», con le aggravanti di aver agito per motivi abietti e con premeditazione, compiendo sevizie e crudeltà contro le vittime.

L'udienza preliminare è già



Zingaretti nel film tv «Cefalonia»

stata fissata per il prossimo 5 maggio davanti al giudice per l'udienza preliminare Antonio Lepore.

La notizia ha destato impressione ad Acqui, dove ogni anno si tiene il Premio «Acqui Storia» dedicato proprio alla memoria dei militari della Divisione trucidati a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943.

Commenta inoltre Orazio Pavignani, portavoce dell'Associazione nazionale famiglie caduti e superstiti Divisione Acqui: «Dopo l'archiviazione disposta dalla magistratura tedesca, con motivazioni scandalose e infamanti, il procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano ha disposto la riapertura del procedimento contro Mulhauser. Qualora vi fosse un rinvio a giudizio, ci costituiamo parte civile nel processo, a difesa della memoria dei militari barbaramente trucidati».

[G. L. F.]

